**TA, 57**

De la grande provincia di *Ta‹n›guc*.

**[1]** A l’uscita de‹l› diserto si truova una città ch’à nome *Sachion*, che è a lo *Grande Cane*. **[2]** La provincia si chiama *Tangut*; e adorano l’idoli (ben è vero ch’egli v’à alquanti *nestorini*, e àvi *saracini*). **[3]** La terra è tra levante e greco. **[4]** Quegli dagl’idoli ànno per loro speziale favella; no sono mercatanti, ma vivono di terra. **[5]** Egli ànno molte badie e monisteri, tutti piene d’idole di diverse fatte, a li quali si fa sagrifici grandi e grandi onori. **[6]** E sapiate che ogni uomo che à fanciulli, fae notricare uno montone a onore degl’idoli. **[7]** A capo dell’anno, ov’è la festa del suo idolo, lo padre col figliuolo menano questo montone dinanzi a lo suo idolo, e fannogli grande riverenza con tutti li figliuoli. **[8]** Poscia fanno correre questo montone; fatto questo, rimenall‹o› davanti a l’idolo, e tanto vi stanno ch’è detto loro uficio e loro prieghi, ch’elli salvi li loro figliuoli. **[9]** Fatto questo, danno la loro parte della carne a l’idolo; l’altra tagliano e portano a loro casa o a altro luogo ch’egli vogliono, e mandano per loro parenti, e mangiano questa carne con grande festa e reverenza; poi ricolgono l’ossa e ripongolle in sopidiani o in casse molto bene. **[10]** E sappiate che tutti gl’idolatori, quando alcuno ne muore, gli altri pigliano lo corpo morto e fannolo ardere. **[11]** E quando si cavano di loro casa e sono portati a·luogo dove debbono essere arsi, nella via li suoi parenti in più luoghi ànno fatte certe case di pertiche o di canne copert[e] di drappi di seta e d’oro. **[12]** E quando sono col morto dinanzi da questa casa, sì posano lo morto dinanzi a questa casa, e quivi ànno vino e vivande assai; e questo fanno perché sia ricevuto a cotale onore nell’altro mondo. **[13]** E quando lo corpo è menato a·luogo ove dé essere arso, quivi ànno uomini di carte intagliati e cavagli e camegli e monete grosse come bisanti; e fanno ardere lo corpo con tutte queste cose, e dicono che quello morto avrà tanti cavagli e montoni e danari e ogn’altra cosa nell’altro mondo, quant’egli fanno ardere per amore di colui in quello luogo dinanzi dal corpo. **[14]** E quando lo corpo si va ad ardere, tutti li stormenti de la terra vanno sonando dinanzi a questo corpo.

**[15]** Ancora vi dico che quando lo corpo è morto, sì manda·gli parenti per astronomi e indivini, e dicogli lo die che nacque questo morto, e coloro, per loro incantesimi de diavoli, sanno dire a costoro l’ora che questo corpo si dee ardere. **[16]** E tengollo talvolta li parenti in casa, quel morto, VIII die, e XV, e uno mese, aspettando l’ora che è buona da ardere, secondo quelli indovini, né·mmai no gli arderebboro altrimenti. **[17]** ‹T›engono questo corpo in una cassa grossa bene uno palmo bene serata e confitta e coperta di panno co molto zafferano e spezie, sì che no puta a quelli della casa. **[18]** E sappiate che quegli della casa fanno mettere tavola dinanzi dalla cassa ov’è ’l morto, con vino e con pane e con vivande come s’egli fosse vivo, e questo fanno ogne die fino che si dee ardere. **[19]** Ancora quegli indovini dicono a li parenti del morto che no è buono trare lo morto per l’uscio, e mettono cagioni di qualche stella ch’è incontra a l’uscio, onde li parenti lo mettono per altro luogo, e tale volta rompono lo muro della casa da l’altro lato. **[20]** E tutti gl’idoli del mondo vanno per questa maniera.

**[21]** Or lasciamo di questa, e direnvi d’altre terre che sono verso lo maestro, presso al capo di questo diserto.